

## Verso la «creazione di una nuova vita». Civismo e politica in Mario Sturzo

Rocco Gumina

### Sommario

*La recente pubblicazione del volume Civismo e politica in Mario Sturzo ha permesso di indagare le implicazioni sociali e politiche del pensiero e dell'opera pastorale del filosofo e vescovo di Piazza Armerina Mario Sturzo. Fratello del più noto e studiato Luigi, la figura di Mario è al centro di un progetto di ricerca iniziato con l'apertura della causa di beatificazione e di canonizzazione la quale condurrà a mostrare, alla comunità ecclesiale e civile, non solo la sua testimonianza di fede ma anche lo spessore e l'attualità della sua proposta culturale. Alla luce di quanto emerge dal volume, il programma dell'impegno dei cristiani nel mondo sostenuto dal vescovo siciliano può indurci ad un riflessione sulla dimensione sociale del cristianesimo, sulla ricerca del fine e sulla duplice cittadinanza dei credenti.*

*Parole chiave: Civismo, Politica, Pensiero, Ricerca, Fine.*

### Summary

*The recent publication of the volume Civismo e politica in Mario Sturzo ("Civism and Politics in Mario Sturzo") allowed the investigation into the social and political implications of the thought and of the pastoral work of the philosopher and bishop of Piazza Armerina, Mario Sturzo. Brother of the better-known and studied Luigi, the figure of Mario is at the center of a research project that began with the opening of his cause for beatification and canonization which will show, to the ecclesial and civil communities, not only his testimony of faith, but also the depth and relevance of his cultural proposal. In view of what emerges from the volume, the vision of Christians' commitment in the world given by the Sicilian bishop can lead us to reflect on the social dimension of Christianity, on the quest for meaning and on the dual citizenship of the faithful.*

*Keywords: Civism, Politics, Thought, Investigation, Meaning.*

La recente pubblicazione del volume *Civismo e politica in Mario Sturzo*<sup>1</sup> ha permesso di indagare le implicazioni sociali e politiche del pensiero e dell'opera pastorale del filosofo e vescovo di Piazza Armerina Mario Sturzo. Fratello del più noto e studiato Luigi, la figura di Mario è al centro di un progetto di ricerca iniziato con l'apertura della causa di beatificazione e di canonizzazione la quale condurrà a mostrare, alla comunità ecclesiale e civile, non solo la sua testimonianza di fede ma anche lo spessore e l'attualità della sua proposta culturale.

Ad una prima lettura attenta della ricerca sugli aspetti politici degli scritti di Mario Sturzo, emergono due rilevanti questioni. La prima si lega

<sup>1</sup> Il volume, curato da Giuseppina Sansone e pubblicato nel 2017 dal Centro Studi «A. Cammarata» - Salvatore Sciascia Editore, raccoglie i contributi di una giornata di studi svoltasi a Piazza Armerina il 29 novembre del 2014 dal titolo *Implicazioni sociali e politiche nel pensiero di Mons. Mario Sturzo: attualità del suo insegnamento*.

alla lunga durata del suo episcopato a Piazza Armerina. Si tratta, infatti, di quasi un quarantennio di storia ecclesiale e politica<sup>2</sup> che ha influito sull'elaborazione della riflessione civico-sociale del pastore piazzese. La seconda riguarda il fermo convincimento di Sturzo per il quale la società senza Cristo non potrebbe conoscere nessun progresso sociale. Tale principio, lungi dal presentarsi come alternativa reazionaria alla modernità, avanza un rinnovato influsso della Chiesa nel mondo poiché, per Sturzo, è nell'annuncio cristiano che l'umanità di ogni tempo comprende pienamente la propria identità.

Da questo presupposto – e sulla scia dell'insegnamento della *Rerum novarum* di Leone XIII, ma più a monte anche del pensiero di Gioberti e di Rosmini – la proposta sturziana era quella di aprirsi al mondo culturale, politico, sociale ed economico del tempo nel tentativo di concretizzare un dialogo costruttivo a partire dal fondamento del principio di riforma radicato in Cristo. Così, l'intento del vescovo Sturzo era quello di riaffermare la positività della presenza cristiana nella società secolarizzata della prima metà del Novecento. Quindi, era necessario: «un lavoro di costruzione organico e profondo che mirasse alla creazione di una vita nuova, rispondente ai nuovi bisogni [...] Questo era il programma della Democrazia Cristiana, che non avrebbe dovuto restringersi alle opere economiche, ma con queste occuparsi pure del lavoro assiduo, cosciente, apostolico di rigenerazione cristiana degli spiriti».<sup>3</sup>

Alla luce di quanto emerge dal volume *Civismo e politica in Mario Sturzo*, il programma dell'impegno dei cristiani nel mondo sostenuto dal vescovo siciliano può indurci ad una riflessione sulla dimensione sociale del cristianesimo, sulla ricerca del fine e sulla duplice cittadinanza dei credenti.

## La dimensione sociale del cristianesimo

Il punto di partenza dell'orizzonte teologico-sociale cristiano è il mistero trinitario. Nella sua più intima essenza, Dio è comunione e interazione di persone. Questa relazione è la figura ideale che i discepoli di Cristo cercano di realizzare fra loro. La consapevolezza dell'amore divino conduce i credenti sia a costruire nel mondo una fraternità fra gli uomini volta ad eliminare ogni ingiustizia sia ad individuare il fondamento e l'esito di ogni relazione umana – familiare, politica, culturale, educativa, economica – nella Trinità. In linea con questa prospettiva, Mario Sturzo: «mai trascu-

<sup>2</sup> Mario Sturzo fu vescovo di Piazza Armerina dal 1903 al 1941.

<sup>3</sup> P. Buscemi, *L'impegno socio-culturale di Mario Sturzo nelle sue prime lettere pastorali*, in G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2017, 139.

rava di riferirsi alla dimensione sociale del cristianesimo, convinto che la rigenerazione e la santificazione delle anime implicasse necessariamente la rigenerazione e la santificazione della società di cui i cristiani fanno parte». <sup>4</sup> Questa visione evita ogni deriva intimistica del cristianesimo e promuove, secondo il teologo Metz, una mistica politica: «La spiritualità cristiana, intesa in senso giusto, è chiaramente una spiritualità politica, e la mistica cristiana è mistica politica. Non come mistica del potere politico e del dominio politico, ma, prima di tutto, semplicissimamente e in termini fondamentali, come mistica degli occhi aperti. [...] Gesù non fu sicuramente un politico. Ma chi potrebbe affermare che il suo messaggio non è politico?». <sup>5</sup>

Inoltre, il cristiano abita e opera nel mondo sull'esempio di Gesù di Nazareth, il quale non adottò mai un atteggiamento da *fuga mundi* e nemmeno da agitatore/riformatore sociale. Infatti, il messaggio evangelico narra di un Dio fattosi uomo che ha assunto il mondo. Ciò, invita i credenti a considerare la comunità umana, i beni temporali e la dimensione politica come fondamentali nell'ottica della salvezza. Si tratta di una visione della storia nella quale la redenzione passa all'interno del mondo e non dalla fuga da questo. Dinanzi alla storia, l'atteggiamento del discepolo di Cristo è di accettazione del dono del creato e della vita ma anche di impegno volto a lenire le sofferenze degli ultimi, a profetizzare contro le ingiustizie e a riconoscere il limite insito nella natura dell'uomo e della politica. Pertanto, il messaggio di salvezza annunciato con la morte e risurrezione di Cristo assume una rilevanza duplice o meglio integrale poiché si tratta di una liberazione sia dal male intimo del peccato sia dalle ingiustizie politiche, sociali ed economiche della storia umana. Da più di un secolo ormai, il magistero sociale della Chiesa – dai suoi albori con la *Rerum novarum* del 1891 sino all'attualità della *Laudato si'* del 2015 – sostiene la prospettiva di una liberazione integrale dell'uomo tramite un umanesimo cristiano capace di avanzare nel dibattito pubblico-politico la connessione di valori come la solidarietà, la sussidiarietà, la libertà e la giustizia sociale.

Per Mario Sturzo, il credente è chiamato ad assumersi una responsabilità per il mondo attraverso l'attuazione sociale del cristianesimo. Così, la comunità ecclesiale deve scendere nel campo del sociale per dare: «concretezza storica alla fede: la relazione vitale con Gesù Cristo non può non tradursi in incontro trasformante con la storia [...] l'uomo incontra la realtà e non si aliena in una spiritualità vuota e disincarnata. La vera fede per

<sup>4</sup> G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, 9.

<sup>5</sup> J. B. Metz, *Mistica cristiana degli occhi aperti. Per una spiritualità concreta e responsabile*, Queriniana, Brescia 2013, 84-85.

Sturzo deve trasformarsi in storia».<sup>6</sup> Il vescovo di Piazza Armerina, attuò concretamente questa visione del cristianesimo nella sua diocesi tramite la fondazione di casse rurali, monti di pietà, società di mutuo soccorso ed altre opere educative e sociali conformi allo spirito del Vangelo.

## La ricerca del fine

La proposta filosofica e sociologica sturziana rinvia ad un'antropologia aperta al soprannaturale. Simile dimensione imprime alla storia e all'opera umana nella società e in politica, un dinamismo verso il perenne divenire poiché ogni realtà è ordinata ad un fine trascendente. Da questa consapevolezza, possiamo dedurre dal pensiero del vescovo siciliano che l'uomo – destinato ad una vocazione soprastorica – è naturalmente chiamato ad assumere responsabilmente un impegno sociale e politico. Quindi, Sturzo era convinto che la storia: «con le sue dinamiche sociali e politiche, è ordinata a un fine trascendente assoluto; per questo motivo i termini della proposta sociologica e politica fanno sempre riferimento e rimandano all'uomo creatura in rapporto ad un "oltre" trascendente».<sup>7</sup>

La riflessione del pastore di Piazza Armerina, richiama quanto qualche anno dopo annoterà Jacques Maritain nell'opera *Umanesimo integrale*.<sup>8</sup> Per il filosofo francese, il politico ispirato cristianamente con la sua attività tende al fine intermedio o infravalente ovvero al bene comune. Quest'ultimo risulta essere un frutto positivo per l'intera famiglia umana e proietta verso il fine soprannaturale che è la partecipazione alla vita intima di Dio. La tensione verso la conquista del bene comune è generata dalla ricerca della santità la quale, nel progetto sturziano, era la fonte per la rigenerazione della società. Ne consegue che la Chiesa, in quanto comunità attiva nella storia, è invitata a percorrere una via insieme spirituale e sociale. Difatti, era convinzione di Sturzo che la Chiesa: «espressione della nuova umanità, avesse una missione religiosa e spirituale; infatti essa vive nel mondo e ha come obiettivo la felicità eterna di ciascun individuo: la sua missione consiste nell'influire sull'umana società perché si organizzi secondo i due ambiti speciali garantiti dalle leggi di natura e da quelle di grazia».<sup>9</sup>

<sup>6</sup> L. Crapanzano, *Società e politica nel carteggio tra Mario e Luigi Sturzo*, in G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, 104-106.

<sup>7</sup> *Ib.*, 107.

<sup>8</sup> Pubblicato per la prima volta nel 1936, il volume *Umanesimo integrale* ha contribuito alla formazione di intere generazioni di credenti in Europa a cavallo tra l'inizio e la fine del secondo conflitto bellico mondiale.

<sup>9</sup> P. Buscemi, *L'impegno socio-culturale di Mario Sturzo nelle sue prime lettere pastorali*, 123.

La riflessione sulla tensione al fine intermedio e assoluto, conduce a sottolineare la distinzione nell'unità fra l'azione cattolica e quella politica. Va precisato che l'azione cattolica si svolge attraverso un mandato ecclesiale e, pertanto, in questa si agisce a partire dalla responsabilità della Chiesa. In simile tipologia di opera, vi è una particolare unità d'intenti garantita dal credo condiviso. Nell'azione politica, invece, si procede dalla singola responsabilità del credente. Questi, alla luce del discernimento spirituale e di una formazione tecnica si sente interpellato a svolgere un'attività di ricerca del bene comune attraverso le dinamiche tipiche delle istituzioni e della società. Inoltre, la particolare missione in politica va esercitata dal credente laico senza strumentalizzare la propria appartenenza ecclesiale. La distinzione nell'unità fra azione cattolica e opera politica rende evidente l'appartenenza del cristiano sia ad una città eterna – prefigurata dalla Chiesa – nella quale si tende direttamente alla ricerca di Dio; sia alla comunità umana dove si costruisce insieme agli altri il bene comune. Il cristiano, nel registrare la sproporzione fra la vita della grazia e quella della politica ritrova tramite la tensione al fine intermedio e/o assoluto un'unità inscindibile. Dunque ogni azione del cristiano, sia questa direttamente o implicitamente apostolica, è tesa alla ricerca del fine. Per Mario Sturzo, la tensione al fine si sviluppa tanto: «nel servizio alla comunità cristiana, prestato dai laici tramite l'adesione e il sostegno all'Azione Cattolica»<sup>10</sup> quanto attraverso l'opera sociale e politica intesa: «come alto senso nel cittadino dei propri doveri e come tendenza a trascurare o sacrificare il benessere individuale per l'utilità comune».<sup>11</sup>

## La duplice cittadinanza dei cristiani

La ricerca del fine attraverso l'azione cattolica o l'impegno politico invita il cristiano di ogni tempo ad assumere la consapevolezza di possedere una duplice cittadinanza in quanto membro della città terrena e di quella celeste. A parere di Mario Sturzo, il credente declina con il medesimo sentimento la sua doppia appartenenza: «Due grandi amori ha l'uomo, due amori fondamentali ragione di ogni civiltà e d'ogni progresso: la patria terrena e la celeste».<sup>12</sup> Tuttavia, per il vescovo siciliano, l'appartenenza al cielo assume una priorità capace di generare profondità e significato nella

<sup>10</sup> A. Gambacurta, *Appunti su formazione e impegno pastorale in Mario Sturzo*, in G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, 151-152.

<sup>11</sup> E. Guccione, *Mario Sturzo: il civismo presupposto della politica*, in G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, 162.

<sup>12</sup> M. Sturzo, *Crisantemi bellici*, riportato da M. Malpensa, *Gli interventi pubblici di mons. Sturzo nel corso della Grande Guerra*, in G. Sansone (a cura di), *Civismo e politica in Mario Sturzo*, 39.

città terrena: «Senza la patria celeste la vita diventa un enigma indecifrabile, diviene egoismo e oppressione. La religione unisce le due patrie, dà senso alla prima, dice ordine alla seconda».<sup>13</sup>

Già lo scritto *A Diogneto* del II secolo d. C. affrontava la questione della duplice cittadinanza dei cristiani in questi termini: «A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo».<sup>14</sup> I credenti, quindi, legati al mondo e partecipi al progresso dell'umanità non terminano la loro missione nella città terrestre. Di conseguenza, il rimando alla dimensione ultramondana da un lato riconosce senso alla storia dall'altro costituisce i cristiani come un popolo in perenne novità poiché non legato assolutamente alle contingenze storico-politiche. Allora, per i credenti, la storia umana non è il luogo dei falsi valori nel quale avanzare proposte reazionarie e conservatrici bensì il contenitore dove vivere la perenne riforma in Cristo. Così, tramite l'impegno nella politica e nella società, i cristiani sono pienamente inseriti nella terra ma il loro compito non sarà mai quello di edificare una città cristiana, ma un mondo più solidale. In tal modo i credenti illuminano, in Cristo, le finalità della città terrena.

Strettamente connesso al tema della duplice cittadinanza si trova il legame fra la crisi della società e quella della Chiesa. Sturzo collegava la decadenza della società con: «quella del sacerdozio, tanto che, a suo modo di vedere, ogni corruzione del pensiero umano in quanto etico o avente relazione con la filosofia della vita, trova la sua origine naturale nella corruzione dei sacerdoti».<sup>15</sup> Inoltre, per il vescovo di Piazza Armerina, la società era talmente cambiata rispetto al clima di omogeneità cattolica del medioevo che oggi il cristiano: «quasi svegliandosi da lungo sonno, mentre crede di trovarsi nella stessa società, in seno alla quale si era addormentato, cristiana nello spirito: si trova invece in una società nuova, cristiana ancora nel nome, ma pagana nello spirito».<sup>16</sup>

Sturzo, cosciente dell'importanza del collegamento fra lo sviluppo della civiltà con quello della Chiesa lavorò da pastore e filosofo per unire le conquiste del pensiero con quelle della fede. Tale sforzo aveva come obiettivo quello di evitare l'arretratezza culturale della comunità ecclesiale che l'avrebbe condotta all'estraneità dinanzi allo sviluppo della civiltà umana. Nella sua opera, il vescovo siciliano accantonò ogni progetto di restaura-

<sup>13</sup> *Ib.*

<sup>14</sup> *A Diogneto* VI, 1-3.

<sup>15</sup> P. Buscemi, *L'impegno socio-culturale di Mario Sturzo nelle sue prime lettere pastorali*, 138.

<sup>16</sup> *Ib.*, 122.

zione del mondo cattolico con l'intenzione di sostenere la presenza dei cristiani in una società sempre più plurale e diversificata. La connessione fra la crisi della Chiesa con quella della civiltà è un tema radicato anche nel pensiero rosminiano. Tema che troverà, più tardi, in Giuseppe Dossetti una sintetica ed efficace formulazione: «Ad ogni grande rinnovamento della struttura di una civiltà corrisponde e presiede un rinnovamento della Chiesa nel senso di: a) una più approfondita presa di coscienza di verità implicite nel suo insegnamento; b) un'adeguazione delle sue strutture organizzative e dei suoi metodi d'azione».<sup>17</sup>

Infine, la relazione fra Chiesa e società in Mario Sturzo ci porta a riflettere sui limiti della politica. Il vescovo piazzese, visse gli anni bui dell'avvento del Fascismo in Italia e dell'istaurarsi della dittatura. Il totalitarismo capeggiato da Mussolini, avanzava una forma politica che aveva la pretesa di rappresentare il tutto per il cittadino. I fratelli Sturzo, si opposero fermamente ad un progetto che si configurava come una forma religiosa di potere politico il quale doveva riguardare ogni aspetto della vita umana.<sup>18</sup> Mario, soprattutto sul piano dell'educazione e quindi della formazione delle future generazioni, osteggiò l'idea totalitaria del regime fascista che non tardò ad inquisirlo e calunniarlo. Il principio di partenza di Sturzo, il quale portava a limitare la proposta assolutistica del regime, era la ferma convinzione che per il cristiano l'assoluto tutto non può coincidere con la politica bensì con l'affidamento al Signore della vita.

## Conclusione

Il volume *Civismo e politica in Mario Sturzo* presenta i temi e l'attualità della riflessione sociale del vescovo piazzese. Per Sturzo, il messaggio dell'evangelo non può che riferirsi tanto all'uomo inteso nella sua unità di anima e corpo quanto ad ogni aspetto della vita personale e sociale. Il suo progetto mirava alla rigenerazione della società tramite l'elaborazione culturale e l'operosità politica. Simile opera trovava nella ricerca della santità sia il principio finale sia lo stimolo per un dinamismo sociale volto alla perenne riforma. Lo strumento necessario per avviare una presenza positiva del cristianesimo nel mondo odierno era, secondo Sturzo, il dialogo. Pertanto, la sua preoccupazione era connessa al non chiudersi ma: «a dialogare con il mondo, con l'unico intento di rinnovare la società e di restaurare

<sup>17</sup> G. Dossetti, *Relazione al Convegno di Civitas Humana*, in Id., *Scritti politici*, Marietti, Genova 1995, 311.

<sup>18</sup> Su questo tema, sono fondamentali le considerazioni di Luigi Sturzo contro ogni forma di statalismo accentratore presenti nell'*Appello ai liberi e forti* del 1919.

ogni realtà in Cristo, a partire dalla Chiesa, di concorrere alla rigenerazione cristiana della società, combattendo l'egoismo individualistico liberale e il materialismo del collettivismo socialista; per affermare la proposta cristiana quale unica via per la liberazione e la realizzazione della persona».<sup>19</sup> Nel XXI secolo, un tempo nel quale le grandi e le piccole nazioni pensano ancora alla costruzioni di muri e di confini sempre più rigidi, il magistero della Chiesa con papa Francesco ribadisce la fondamentale importanza del dialogo. Una lezione mista alla testimonianza, lanciata all'inizio del Novecento dal vescovo siciliano Mario Sturzo, attuale e valida ancora oggi.

<sup>19</sup> P. Buscemi, *L'impegno socio-culturale di Mario Sturzo nelle sue prime lettere pastorali*, 116.